

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.400 67.345
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Firenze si è impegnata a diffondere
100.000 copie dell'intervista di Stalin
Perugia e Terni 30.000 ciascuna
Pesaro 20.000.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 44

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LA RELAZIONE DI NENNI A BERLINO AL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE

Lotta più intensa per salvare la pace contro l'aggravato pericolo di guerra!

I compiti del movimento: denuncia della disgregazione dell'ONU, condanna dell'azione americana contro la Cina, un incontro fra i 5 grandi, resistenza al riarmo, smascheramento delle menzogne antisovietiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BERLINO, 21. — Alla casa del stampa (Haus der Presse), nella Friedrichstrasse, trecento metri dal gettone britannico di Berlino, ha iniziato ieri i suoi lavori il primo Consiglio mondiale del Partito comunista della Pace, sotto la presidenza di Pietro Nenni.

I partecipanti ai lavori del Consiglio mondiale, tra membri ed in-

diversi di tutti i giorni, l'indiviso dell'ONU, che non avrebbe di essere la Carta vigente della pace e la fonte di un'azione sempre rinnovellantesi e più estesa.

Questa constatazione è sufficiente a provare come noi siamo lontani dagli scopi che ci siamo proposti, lontani anche dalle soluzioni dei conflitti che insanguinano una parte del mondo e rischiano di trasci-

gramma di pace che noi abbiamo elaborato a Varsavia è più che valido ancora, il nostro Consiglio deve studiare i mezzi per imporlo, per farlo adottare. Gli scopi, pertanto, della prima sessione del nostro Consiglio mondiale possono essere riassunti così, alla luce degli ultimi avvenimenti:

a) denunciare all'opinione pubblica mondiale la disgregazione e

lizzazione del conflitto tra Estremo Oriente, e delle quattro grandi potenze per realizzare la unificazione e la demilitarizzazione della Germania;

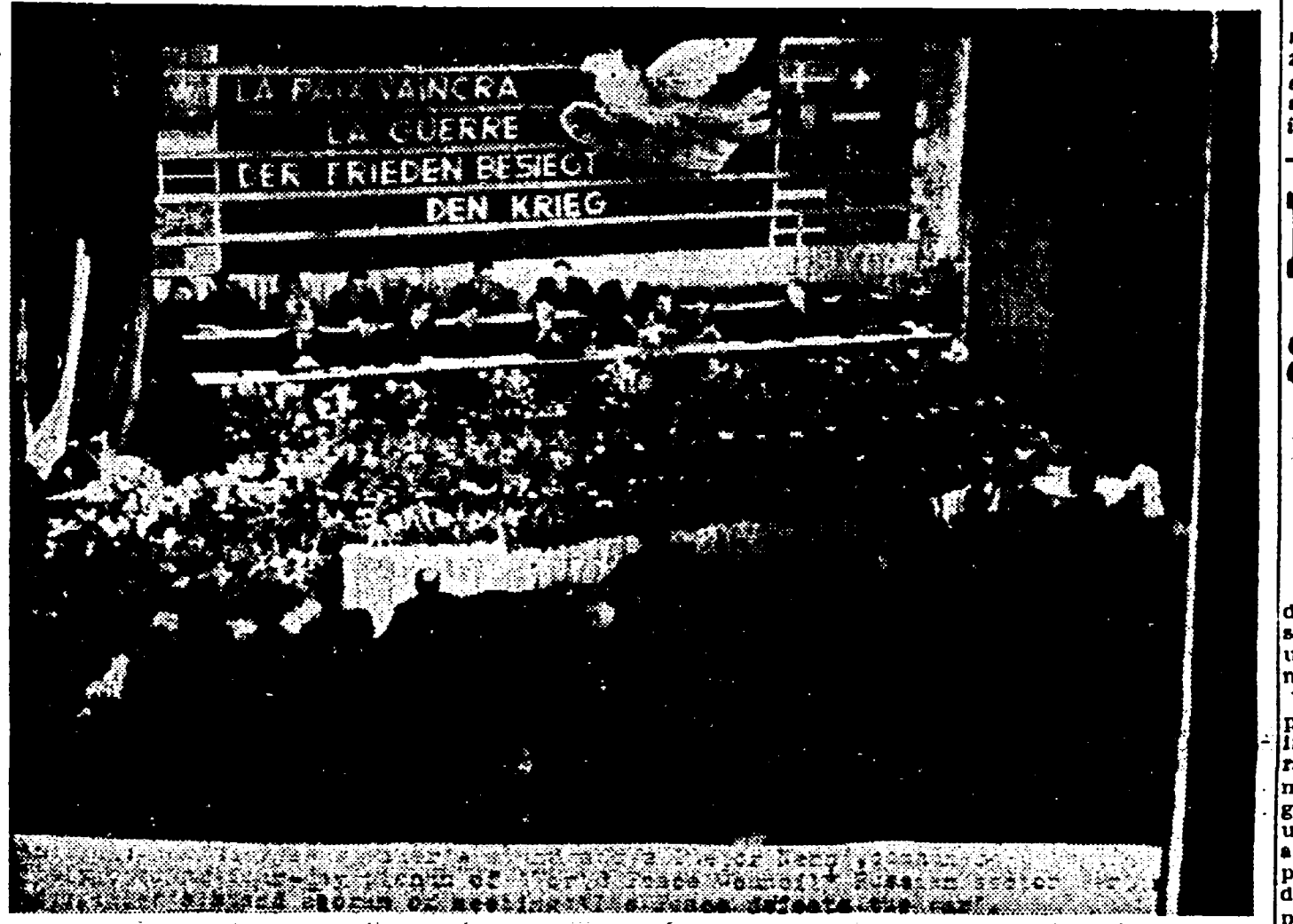
b) organizzare una campagna mondiale contro il pretezzo menzognere che è alla base della politica americana, e secondo il quale il blocco atlantico difenderebbe il mondo e l'Europa dal pericolo di una aggressione sovietica;

c) organizzare, su piano nazionale ed internazionale, la resistenza contro la corsa agli armamenti e contro le sue conseguenze; la trasformazione dell'industria di pace in industria di guerra, la rinuncia

alle grandi opere di utilità pubblica e sociali; il blocco dei salari, ecc. per una lotta coerente e conseguente — ha affermato, terminando, il compagno Nenni — il Consiglio Mondiale della Pace organizzato dalla vittoria dei Popoli, nella stessa misura in cui l'ONU rischia di perderla, e saprà raggiungere il suo obiettivo supremo: convogliare la pace ed allontanare dal mondo lo spettro di un terzo conflitto mondiale.

Domani, nella seduta pomeridiana, verrà il suo rapporto Yves Farge, sul problema del riarmo tedesco.

GABRIELE DE ROSA



BERLINO: Pietro Nenni tiene il suo rapporto al Consiglio Mondiale della Pace che ha aperto ieri i suoi lavori alla «Haus der Presse» di Berlino. (Telefoto all'Unità)

questo sono poco più di duecento. L'ordine del giorno di questa sessione, fissata dall'Ufficio del Consiglio mondiale nel corso della sua riunione di Ginevra del 5 e 6 gennaio scorso, verte principalmente sui tre punti seguenti: 1) l'espansione del programma elaborato al secondo Congresso mondiale della pace; 2) la soluzione pacifica dei problemi tedesco e giapponese; 3) il problema del funzionamento dell'ONU.

Il Consiglio, come ha dichiarato il suo segretario organizzativo, Lafitte, si aprirà il 21 e 26 febbraio, due giorni in più del previsto. Questa decisione è stata presa in vista della complessità dei problemi da esaminare.

Questa mattina si è svolta una breve seduta, nel corso della quale hanno parlato il vice presidente dell'assemblea il sindaco di Berlino, Scholz, il rettore dell'Università di Berlino, Friedrich, e Pietro Nenni. Nel pomeriggio, Nenni ha svolto la sua relazione politica. Egli ha fatto un esame delle condizioni nelle quali sono state applicate le decisioni del secondo Congresso mondiale della pace, svoltosi a Varsavia nel novembre scorso. Egli ha ricordato i principali risultati conseguiti in tutti i paesi del mondo (in Italia il messaggio del Consiglio Nazionale della Pace: tutti i sindacati e consigli municipali, tutti i preti, lettere agli italiani residenti negli Stati Uniti, lettere aperte ai parlamentari, ecc.), riferendo in sostanza che, in seguito al Congresso di Varsavia, si è registrato un aumento della lotta per la pace, pur essendo convinto che esso è il movimento — più coerente e più consapevole nella lotta per la pace — che si sta sviluppando in tutto il mondo.

Questa mattina si è svolta una breve seduta, nel corso della quale hanno parlato il vice presidente dell'assemblea il sindaco di Berlino, Scholz, il rettore dell'Università di Berlino, Friedrich, e Pietro Nenni. Nel pomeriggio, Nenni ha svolto la sua relazione politica. Egli ha fatto un esame delle condizioni nelle quali sono state applicate le decisioni del secondo Congresso mondiale della pace, svoltosi a Varsavia nel novembre scorso. Egli ha ricordato i principali risultati conseguiti in tutti i paesi del mondo (in Italia il messaggio del Consiglio Nazionale della Pace: tutti i sindacati e consigli municipali, tutti i preti, lettere agli italiani residenti negli Stati Uniti, lettere aperte ai parlamentari, ecc.), riferendo in sostanza che, in seguito al Congresso di Varsavia, si è registrato un aumento della lotta per la pace, pur essendo convinto che esso è il movimento — più coerente e più consapevole nella lotta per la pace — che si sta sviluppando in tutto il mondo.

Questa mattina si è svolta una breve seduta, nel corso della quale hanno parlato il vice presidente dell'assemblea il sindaco di Berlino, Scholz, il rettore dell'Università di Berlino, Friedrich, e Pietro Nenni. Nel pomeriggio, Nenni ha svolto la sua relazione politica. Egli ha fatto un esame delle condizioni nelle quali sono state applicate le decisioni del secondo Congresso mondiale della pace, svoltosi a Varsavia nel novembre scorso. Egli ha ricordato i principali risultati conseguiti in tutti i paesi del mondo (in Italia il messaggio del Consiglio Nazionale della Pace: tutti i sindacati e consigli municipali, tutti i preti, lettere agli italiani residenti negli Stati Uniti, lettere aperte ai parlamentari, ecc.), riferendo in sostanza che, in seguito al Congresso di Varsavia, si è registrato un aumento della lotta per la pace, pur essendo convinto che esso è il movimento — più coerente e più consapevole nella lotta per la pace — che si sta sviluppando in tutto il mondo.

Questa mattina si è svolta una breve seduta, nel corso della quale hanno parlato il vice presidente dell'assemblea il sindaco di Berlino, Scholz, il rettore dell'Università di Berlino, Friedrich, e Pietro Nenni. Nel pomeriggio, Nenni ha svolto la sua relazione politica. Egli ha fatto un esame delle condizioni nelle quali sono state applicate le decisioni del secondo Congresso mondiale della pace, svoltosi a Varsavia nel novembre scorso. Egli ha ricordato i principali risultati conseguiti in tutti i paesi del mondo (in Italia il messaggio del Consiglio Nazionale della Pace: tutti i sindacati e consigli municipali, tutti i preti, lettere agli italiani residenti negli Stati Uniti, lettere aperte ai parlamentari, ecc.), riferendo in sostanza che, in seguito al Congresso di Varsavia, si è registrato un aumento della lotta per la pace, pur essendo convinto che esso è il movimento — più coerente e più consapevole nella lotta per la pace — che si sta sviluppando in tutto il mondo.

Il fallimento dell'ONU, che è oggi uno strumento della politica di forza, di provocazione e di aggressione degli Stati Uniti, è necessaria quindi di ricondurre l'ONU ai suoi compiti iniziali;

b) condannare con fermezza la denuncia della Cina come Stato aggressore, di questo Paese che difende la sua propria esistenza contro la cospirazione di Mac Arthur e del suo alleato Chiang Kai Shek; di questo Paese che difende il diritto degli asiatici di essere padroni in casa propria;

c) sollecitare la riunione delle cinque grandi potenze, per la soluzione della guerra in Corea, e per la soluzione della situazione in Asia ed in Europa. Nenni ha ricordato l'orientamento della politica americana per la costituzione di una zona di forza comprendente la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, l'Italia, fino a Israele, alla Libia, al Libano, ecc. «Si tratta di minacciare direttamente la sicurezza dell'Unione Sovietica e di porre il mondo intero sotto la minaccia dell'azione atomica. Malgrado ciò — come ha detto recentemente Stalin — la guerra non è assai, ogni giorno, dalle crescenti contraddizioni del blocco atlantico, da cui è ultimo documento lo stesso rapporto di Eisenhower, «cucinare» una truffa antidemocratica che allontani i comunisti dal Parlamento, e le ambizioni, sparsi contrastanti, dei singoli partiti governativi, preoccupati di «cucinare» in anticipo, anche a spese degli altri, un numero di seggi molto maggiore a quello che gli elettori sono disposti a concedere loro.

Nel frattempo il governo soppeserà la soluzione di ogni altro problema, per quanto urgente possa essere. Da ogni parte si levano grida di allarme: i prezzi salgono, l'inflazione minaccia, ma il governo ha deciso che tali problemi

La Camera costringe un deputato d.c. a ritrattare un vile insulto ai partigiani

La sollevazione delle sinistre - La seduta sospesa per oltre un ora - Giavi accusa il governo di fomentare la divisione del paese e di tradire gli impegni di pace

È proseguita, nella seduta pomeridiana di ieri alla Camera, la denuncia della Cina come Stato aggressore, di questo Paese che difende la sua propria esistenza contro la cospirazione di Mac Arthur e del suo alleato Chiang Kai Shek; di questo Paese che difende il diritto degli asiatici di essere padroni in casa propria;

c) sollecitare la riunione delle cinque grandi potenze, per la soluzione della guerra in Corea, e per la soluzione della situazione in Asia ed in Europa.

Il fallimento dell'ONU, che è oggi uno strumento della politica di forza, di provocazione e di aggressione degli Stati Uniti, è necessaria quindi di ricondurre l'ONU ai suoi compiti iniziali;

b) condannare con fermezza la denuncia della Cina come Stato aggressore, di questo Paese che difende la sua propria esistenza contro la cospirazione di Mac Arthur e del suo alleato Chiang Kai Shek; di questo Paese che difende il diritto degli asiatici di essere padroni in casa propria;

c) sollecitare la riunione delle cinque grandi potenze, per la soluzione della guerra in Corea, e per la soluzione della situazione in Asia ed in Europa.

DE GASPERI L'ANNUNCERÀ OGGI AI SUOI DEPUTATI

Veto degli Stati Uniti all'apertura della crisi

Promessa di cariche per domare i frondisti - Lo spettro delle amministrative

Entro oggi dovrebbero concludersi, in seno al gruppo democristiano e alla coalizione governativa, le vicende relative alla delega dei poteri politici economici e al rimpasto governativo. Nella riunione odierna, alla quale interverrà De Gasperi, il gruppo democristiano e le sue molteplici frazioni dovrebbero prendere in proposito una decisione definitiva. Già, la notte, preceduta da abboccamenti tra De Gasperi e numerosi deputati, vi è stata una abbastanza movimentata riunione del gruppo democristiano. Nella riunione odierna, De Gasperi ha parlato di un rimpasto governativo. Nella riunione odierna, De Gasperi ha parlato di un rimpasto governativo. Nella riunione odierna, De Gasperi ha parlato di un rimpasto governativo.

De Gasperi e la Direzione democristiana si sono apertamente pronunciati contro il rimpasto, e in tal senso ha eco la stampa ufficiosa governativa e democristiana. Nella riunione odierna, De Gasperi ha parlato di un rimpasto governativo. Nella riunione odierna, De Gasperi ha parlato di un rimpasto governativo. Nella riunione odierna, De Gasperi ha parlato di un rimpasto governativo.

belliche del quale già si cominciava a parlare sommessamente. Una delle considerazioni alle quali si riferirà l'on. De Gasperi per evitare il rimpasto immediato è quella dell'incoerenza delle elezioni amministrative: tutta la stampa governativa, compresa quella del PSLI, insisteva ieri su questo punto. Il fatto che questo, unitamente a quello degli ordini americani, sia il solo argomento addotto per rinviare una crisi di governo, è un motivo di opportunità e di calcolo. Ma in realtà, la ragione profonda per cui De Gasperi si oppone a qualsiasi mutamento di governo sta nel fatto che, anche mutando gli S.U., ed è questo «veto» americano che De Gasperi farà pesare per domare e mettere a tacere d.c. ribelli.

Paesi orientati, si è rifiutato di prendere atto della nuova realtà cinese e di avviare negoziati per la soluzione della guerra.

Allo scopo di questi fatti, ha contestato il deputato socialista, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

Il deputato socialista ha contestato il rimpasto governativo, che lo stesso stanzamento di 250 miliardi per il riarmo peggiorerà la tensione internazionale ed esporrà il Paese a pericoli di guerra.

1000 iscritti alla settimana nel Partito comunista francese

Quindicimila adesioni dall'inizio dell'anno - Manovra di Plevon per sfuggire all'apertura della crisi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PARIGI, 21. — Il governo francese ha preso oggi una bomba di propaganda, lanciata contro la questione della riforma elettorale, a far accettare dai ministri una formula d'attesa che gli permette di guadagnare tempo e di evitare, per qualche giorno ancora, tutte le manovre di corridoio che non se ne sono mai viste tante come in questi giorni — necessarie per impedire il naufragio della nave governativa.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Nonostante le provocazioni "atlantiche", 1000 iscritti alla settimana nel Partito comunista francese

Quindicimila adesioni dall'inizio dell'anno - Manovra di Plevon per sfuggire all'apertura della crisi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PARIGI, 21. — Il governo francese ha preso oggi una bomba di propaganda, lanciata contro la questione della riforma elettorale, a far accettare dai ministri una formula d'attesa che gli permette di guadagnare tempo e di evitare, per qualche giorno ancora, tutte le manovre di corridoio che non se ne sono mai viste tante come in questi giorni — necessarie per impedire il naufragio della nave governativa.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Domani il Parlamento affronterà il dibattito sullo stesso problema: Plevon si è impegnato a chiedere, se necessario, il voto di fiducia solo sull'adozione del sistema maggioritario al posto di quello proporzionale. Ma, poiché il dissenso che regna in seno al suo governo, l'ostacolo è stato solo aggirato.

Giovani indiani volontari contro gli imperialisti in Corea

Massiccio bombardamento aeronavale su Tancheon

PHYONGYANG, 21 — Nessuno può sentire senza commovente la grida delle donne e dei bambini coreani per la libertà e la pace in Corea. Per la libertà e la pace in Corea, il governo indiano deve dare la possibilità di dare il suo sangue per questi ideali. Con queste parole venivano emunti cittadini indiani, tra cui il direttore del giornale «Rackna», hanno chiesto al vicesegretario degli affari esteri, K. P. Menon, di organizzare una spedizione di volontari per la Corea, seguendo l'esempio dei 300 giovani che avevano chiesto qualche mese fa di arruolarsi nell'Esercito Popolare.

La «Telepress» informa che continuano ad affluire le domande di arruolamento dei cittadini indiani, ansiosi di raggiungere la Corea per combattere i feroci eserciti del colonialismo americano in Asia. Nelle file dell'Esercito Popolare coreano affluiscono ogni giorno soldati sudisti, che chiedono di combattere contro gli americani, mentre proprio oggi il giornale «Nuova Corea» pubblica un appello ai volontari indiani, che chiedono ai prigionieri al popolo degli Stati Uniti per la cessazione delle ostilità. «Finché siamo ancora in tempo a dire l'appello — gli americani devono ritirare le loro truppe dalla Corea. Noi chiediamo che si prendano tutte le misure possibili per arrestare rapidamente questo spargimento di sangue».

Figline Valdarno risponde ai falsari

Ecco il testo della lettera che la sezione di Figline Valdarno (Firenze) ha inviato al direttore del giornale «Tempo»:

«Signor Direttore, ma norma della legge sulla stampa il preghiamo di pubblicare la seguente precisazione. Per caso abbiamo visto il numero di lunedì del suo giornale, in cui si parla di «deviazioni in massa» nella nostra sezione di Figline Valdarno (Firenze)». «Tempo».

«Signor Direttore, ma norma della legge sulla stampa il preghiamo di pubblicare la seguente precisazione. Per caso abbiamo visto il numero di lunedì del suo giornale, in cui si parla di «deviazioni in massa» nella nostra sezione di Figline Valdarno (Firenze)». «Tempo».

L'ammiraglio Strable incontra con Ciang

PECCHINO, 21. — Il comandante della Settima Flotta americana, ammiraglio Strable, è giunto oggi a Taiwan (Formosa) per incontrare con Ciang Kai Shek e con gli esponenti della critica del Kuomintang. La visita dell'ammiraglio Strable, che comanda le forze militari americane di intervento sull'isola cinese, segue di pochi giorni la conferenza segreta del capo dei militari americani sulla «Mitsouri» e l'invio di importanti quantitativi di armi ed equipaggiamenti al governo fantoccia di Ciang.

Nel piano degli esponenti la visita di Strable ha lo scopo di incoraggiare Ciang Kai Shek, garantendogli l'appoggio militare degli imperialisti, a compiere incursioni contro la costa cinese.

Nel piano degli esponenti la visita di Strable ha lo scopo di incoraggiare Ciang Kai Shek, garantendogli l'appoggio militare degli imperialisti, a compiere incursioni contro la costa cinese.

Il dito nell'occhio

Eredità Il Popolo di Roma dice che è bastato venti giorni per paralizzare la Russia. Il quotidiano neofascista fonda la sua propaganda sul fatto che gli americani possiedono un archivio incommensurabile di fotografie e di dati su qualsiasi obiettivo russo, anche il più piccolo e insignificante, posto al di qua e al di là della catena degli Urali. Suo è il dito nell'occhio che oggi tanto parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo della miseria, di tre milioni di lavoratori agricoli con un salario di fame, di questo perché oggi tanta parte della nazione considera la patria non come una madre ma come una matrigna. Non è più possibile sempre più, e sempre più, il giudizio dell'oratore avviando alla conclusione, con la politica della paura, specialmente quando il prezzo di piccoli sempre maggiori. Ma le condizioni di questa guerra sono le condizioni di un'Unione Sovietica, dichiarata di non accettare il rifiuto preconcetto della maggioranza di inattivazione qualsiasi discussione con l'avversario. La distinzione degli italiani in «prevolenti» e «spregevoli» fatta dal ministro della Difesa è ricata troppo la distinzione tra i «prevolenti» e «spregevoli» e nazionali di mussoliniana memoria, soprattutto perché condanna quei numerosi cittadini italiani che rischiano la vita per la libertà della Patria e che oggi vedono tradite le loro speranze in un più giusto sistema sociale. L'esistenza di oltre due milioni di disoccupati e mezzo milione di pensionati ridotti allo stremo